

—Balenciaga The Plant, Cerreto Guidi, Firenze, 2022–25

ITA

Nel paesaggio collinare agricolo di Cerreto Guidi, tra filari di vigneti e oliveti, sorge l'ex pelletteria Enny, fondata negli anni Sessanta da Giovanni Battista Cappellini, figura di riferimento dell'imprenditoria toscana del secondo dopoguerra. Il progetto per Balenciaga assume questo complesso industriale come materia di trasformazione, facendo del riuso il presupposto critico dell'intervento. Recuperare l'esistente significa qui restituire continuità a un luogo produttivo radicato nel territorio e ridefinirne il ruolo all'interno di un sistema contemporaneo, evitando nuova occupazione di suolo e lavorando sulla densità della memoria costruita. Il sito industriale si presenta come un organismo stratificato e articolato: il complesso si compone di tre corpi distinti, frutto di fasi costruttive successive. Il processo di riattivazione è stato avviato nel 2020–21 con il recupero di uno degli edifici e successivamente esteso agli altri due, secondo una logica progressiva che ha permesso di riattivare l'intero sistema senza interromperne la continuità operativa. È tuttavia nell'edificio principale The Plant –il cuore dell'intero complesso produttivo– che si concentrano in modo emblematico le strategie progettuali e l'interpretazione del riuso come strumento architettonico. Il corpo di fabbrica preesistente, caratterizzato da una struttura mista in cemento armato e acciaio, viene assunto come telaio generatore del progetto. Anziché sostituire l'organismo originario, l'intervento opera per sottrazione e per innesti puntuali: le tamponature vengono rimosse, la struttura consolidata e resa leggibile, mentre nuovi orizzontamenti leggeri ridefiniscono l'involucro e le condizioni ambientali.

L'edificio industriale originario si configura così come un dispositivo aperto, capace di accogliere nuove funzioni senza perdere la memoria della propria origine. La sequenza dei pilastri, restaurata e lasciata a vista, diventa principio ordinatore dello spazio e misura della nuova architettura. Il rapporto con il paesaggio costituisce uno dei temi centrali del progetto. L'edificio mantiene una marcata orizzontalità e si inserisce nella trama agricola senza alterarne la scala. Verso la campagna, le superfici vetrate stabiliscono una continuità visiva tra interno ed esterno e trasformano il paesaggio in elemento attivo dello spazio di lavoro. Gli ambienti

produttivi si aprono verso le colline e i campi coltivati, consentendo una percezione costante della luce naturale e delle variazioni atmosferiche. La fabbrica si configura così come organismo permeabile, in cui la relazione con l'esterno diventa condizione di benessere per chi lavora. L'organizzazione interna è definita da una chiara gerarchia funzionale. I livelli inferiori accolgono parcheggi e funzioni di servizio, mentre il piano di ingresso ospita spazi di accoglienza, uffici e aree di supporto alla produzione. Il livello superiore è destinato alla produzione in un grande *open space* privo di pilastri intermedi, capace di garantire flessibilità e continuità operativa. La distribuzione privilegia la prossimità tra le diverse fasi del lavoro e la leggibilità dei percorsi, configurando un sistema efficiente ma aperto a future trasformazioni. La luce naturale diventa elemento ordinatore dell'intervento. La nuova copertura, articolata su livelli sovrapposti, funziona come un'infrastruttura climatica: le aperture disassate consentono alla luce di filtrare dall'alto e di diffondersi negli ambienti produttivi in modo controllato, evitando abbagliamenti e contrasti. Superfici traslucide e dispositivi di ventilazione naturale migliorano le condizioni ambientali e contribuiscono a definire un equilibrio tra conservazione della struttura esistente e introduzione di tecnologie contemporanee. Il sistema costruttivo definisce l'identità figurativa dell'edificio. Il cemento armato restaurato e lasciato a vista conserva la memoria materiale del complesso originario, mentre acciaio, vetro e polycarbonato introducono un lessico leggero e trasparente. La nuova pelle vetrata stabilisce una continuità visiva con il paesaggio e restituisce all'edificio un carattere riconoscibile.

Di giorno l'edificio appare come un organismo integrato nella campagna; di sera, l'illuminazione interna ne rivela la struttura e lo trasforma in un volume luminoso, una presenza discreta che segnala la permanenza della produzione nel territorio, quasi un gioiello sospeso tra i campi. Il progetto si configura così come una riflessione sul riuso dell'architettura industriale in ambito rurale. La trasformazione dell'esistente diventa occasione per costruire nuovi spazi di lavoro senza cancellare la memoria dei luoghi, coniugando sostenibilità, qualità ambientale e identità produttiva e restituendo all'architettura industriale un ruolo attivo e consapevole nel paesaggio contemporaneo.



26
inquadramento urbanistico

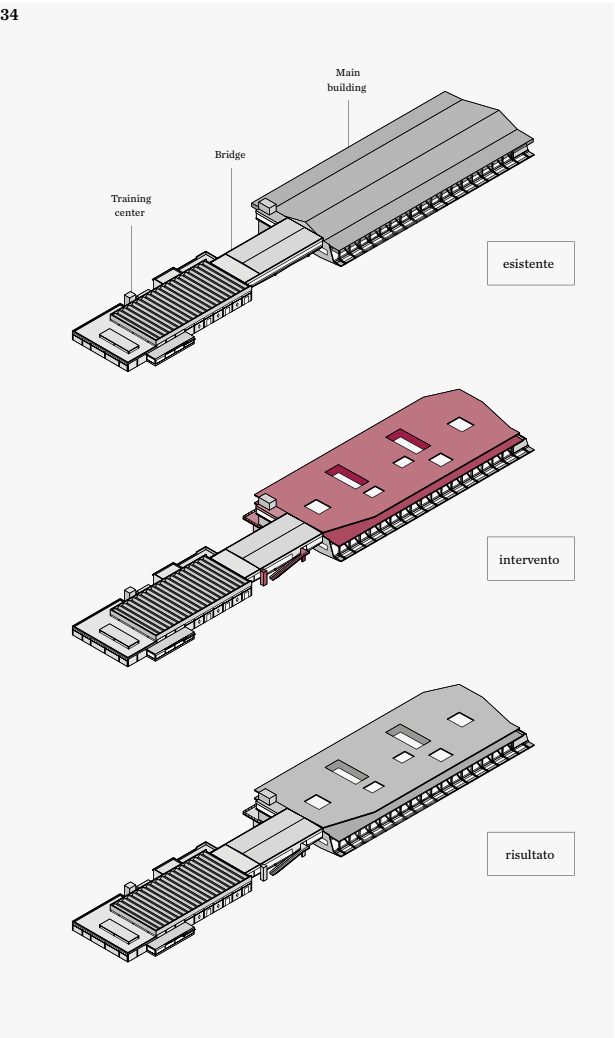
26
urban context

ENG

In the hilly agricultural landscape of Cerreto Guidi, amidst vineyard rows and olive groves, stands the former Enny leather workshop, founded in the 1960s by Giovanni Battista Cappellini, an entrepreneurial reference point for Tuscany after World War II. The project for Balenciaga approaches this industrial complex as matter to be transformed, making reuse the critical premise of the initiative. Recovering what exists means restoring continuity to a production site rooted in the territory, redefining its role inside a contemporary system, avoiding new land use and working on the density of constructed memory. The industrial site presents itself as a stratified and varied organism: the complex is composed of three distinct volumes, constructed in successive phases. The process of reactivation began in 2020–21 with the refurbishing of one of the buildings, later extended to the other two, in keeping with a progressive logic that has made it possible to reactivate the entire system without interrupting its continuity of operation. It is in the main building known as The Plant –the core of the whole production site– that the design strategies and interpretations of reuse as an architectural tool are concentrated in an emblematic way. The existing volume, with a mixed structure in reinforced concrete and steel, is taken as a generating framework of the design. Rather than replacing the original organism, the project operates through subtraction and specific grafts: the infill has been removed, the structure consolidated and rendered legible, while new lightweight horizontals reformulate the enclosure and the environmental conditions.

The original industrial building is thus configured as an open device capable of accommodating new functions without losing the memory of the context. The sequence of pillars, restored and left visible, becomes the ordering principle of the space and the measure of the new architecture. The relationship with the landscape constitutes one of the central themes of the project. The building conserves its horizontal character, and inserts itself in the agricultural pattern without altering its scale. Towards the countryside, the windows establish visual continuity between inside and outside, transforming the landscape into an active element of the work-

space. The production facilities open towards the hills and fields, permitting constant perception of natural light and changing weather conditions. The factory is organized as a permeable organism, in which the relationship with the outside becomes a condition of wellbeing for the workers. The internal arrangement is based on a clear functional hierarchy. The lower levels contain parking and service functions, while the entrance level hosts spaces for reception, offices and production support. The upper level is set aside for production in a large open-plan area without intermediate pillars, capable of ensuring flexibility and continuity of operation. The layout fosters proximity between various work phases and legibility of pathways, generating a system that is efficient but open to future transformations. Natural light becomes the ordering feature of the design. The new roof, on stacked levels, functions as a climatic infrastructure: the staggered openings allow the light to enter from above and to spread in the production facilities in a controlled way, preventing glare and contrasts. Translucent surfaces and natural ventilation devices improve environmental conditions and contribute to generate a balance between conservation of the existing structure and deployment of contemporary technologies. The construction system defines the figurative identity of the building. The restored reinforced concrete, left exposed, conserves the material memory of the original complex, while steel, glass and polycarbonate form a light, transparent lexicon. The new glass skin establishes visual continuity with the landscape and grants the building a recognizable character. By day the building appears as an organism inserted in the countryside; in the evening, the internal lighting reveals its structure and transforms it into a luminous volume, a discreet presence that signals the permanence of production in the territory, almost a jewel suspended between the fields. The project acts as a way of reflecting on the reuse of industrial architecture in a rural setting. The transformation of the existing context becomes an opportunity to construct new workspaces without erasing the memory of places, combining sustainability, environmental quality and productive identity, returning the architecture to an active, aware role in the contemporary landscape.



27–32
sequenza di immagini dell'edificio industriale originario
33
vista aerea
33
schemi

27–32
sequence of images of the original industrial building
33
aerial view
33
diagrams